

COMMISSIONE DEGLI ESPERTI

PARERE SUGLI STUDI DI SETTORE ESAMINATI NELLA RIUNIONE DEL 11 DICEMBRE 2008

<i>1. PREMESSA.....</i>	<i>2</i>
<i>2. INIZIO LAVORI.....</i>	<i>2</i>
<i>3. SETTORE DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI.....</i>	<i>5</i>
<i>4. SETTORE DEL COMMERCIO.....</i>	<i>12</i>
<i>5. SETTORE DEI SERVIZI.....</i>	<i>16</i>
<i>6. SETTORE DELLE MANIFATTURE.....</i>	<i>25</i>
<i>7. CONCLUSIONI.....</i>	<i>28</i>

1. PREMESSA

In data 11 Dicembre 2008, in Roma, via Mentore Maggini, 48/c, si è riunita la Commissione degli esperti per gli Studi di settore, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7 della legge 8 maggio 1998, n. 146, che ha il compito di esprimere un parere in merito all'idoneità degli studi di settore a rappresentare le varie realtà economiche esaminate.

Nella riunione odierna sono presi in considerazione 69 studi, che costituiscono evoluzione di studi già in vigore.

L'analisi dei prototipi, predisposti dall'Amministrazione finanziaria sulla base dei dati forniti dai contribuenti attraverso i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, è stata effettuata dai sottogruppi che compongono la Commissione degli esperti. Tali analisi si sono avvalse dei dati forniti dalle Organizzazioni di categoria, alle quali è stato restituito il flusso delle elaborazioni relative ai casi anonimi, che hanno consentito di effettuare approfondite valutazioni e di esprimere puntuali osservazioni in merito alle risultanze dei singoli studi.

2. INIZIO LAVORI

I lavori sono presieduti da:

- dott. Giampietro Brunello, Presidente della Commissione degli esperti;
- dottor Luigi Magistro, Vicepresidente della Commissione degli esperti;
- dottor Luigi Abritta, Componente del Comitato di Presidenza della Commissione degli esperti.

Alle attività ha presenziato anche il tenente colonnello della Guardia di Finanza dott. Gabriele Procucci.

In apertura di riunione, il Presidente della Commissione Giampiero Brunello ringrazia i coordinatori che hanno seguito i lavori, gli esperti delle Organizzazioni di categoria, i funzionari dell'Agenzia delle Entrate e i collaboratori della So.Se. per il grande lavoro svolto, anche in considerazione dei ridotti tempi a disposizione, per permettere che si potesse svolgere la riunione e fosse quindi possibile la pubblicazione degli studi, nel modo più corretto e più rappresentativo possibile, in Gazzetta Ufficiale entro il 31 dicembre.

Il dott. Brunello sottolinea che, dopo la riunione della Commissione degli esperti del 6 novembre 2008, più che mai utile e tempestiva, è stato emanato il decreto legge 185 del 29 novembre 2008 il quale, tenuto conto degli effetti della crisi, ha riconosciuto la possibilità di intervenire sugli studi anche

successivamente al 31 dicembre 2008. Questo sicuramente costituisce motivo di soddisfazione perché è stato riconosciuto il lavoro della Commissione, sempre improntato a comportamenti il più possibile oggettivi e deontologici.

Il Presidente manifesta quindi la necessità di valutare, con lo stesso spirito e serietà, gli effetti della crisi che si è abbattuta, nel corso del 2008, in maniera trasversale sull'economia italiana, senza però dimenticare l'obiettivo proprio degli studi, che è quello di introdurre trasparenza ed equità nel rapporto fra fisco e contribuente e di svolgere il ruolo di strumento di compliance.

Di conseguenza, rappresenta il Presidente, entro il primo trimestre del prossimo anno, sarà necessario provvedere al riesame di tutti gli studi in vigore e alla introduzione, se ne ricorrano i presupposti, di accorgimenti ed eventualmente anche di correttivi in relazione a determinate attività: non vi è dubbio infatti che la crisi ha avuto un impatto estremamente diverso non solo nei vari settori ma anche nei singoli territori. Ad esempio, molti produttori del Veneto oggi non hanno ancora chiuso le fabbriche solo perché stanno tenendo i consumi al sud, poiché, come sempre, le economie più deboli sono anche quelle che risentono meno, o quanto meno risentono in una fase successiva degli effetti della crisi. A livello di settori, invece, per esempio il settore dell'edilizia è in crisi praticamente dall'inizio dell'anno, soprattutto gli immobili ad uso abitativo non si vendono e naturalmente si è fermato tutto il settore, anche chi fa delle fasi di lavorazione come gli intonacatori, gli imbiancatori e così via. In altri settori invece la crisi è arrivata partire da settembre/ottobre del 2008, in alcuni settori ha avuto soprattutto manifestazioni di tipo finanziario, in altri settori invece le manifestazioni sono state anche di tipo economico. Si è registrato un percorso estremamente diversificato dei costi delle materie prime che hanno avuto un andamento molto crescente nei primi sei mesi dell'anno e poi decrescente nella seconda metà dell'anno. In conclusione, risulta necessaria la rivisitazione di tutti gli studi poiché la situazione di crisi è estremamente diversa e, proprio perché lo studio deve essere applicato al singolo contribuente, esige interventi mirati e estremamente diversificati.

Oltre questa attività, rileva il dott. Brunello, si dovrà gestire *“il problema del federalismo riportato agli studi che rende necessaria, sia pure in tempi medi, ma occorre cominciare subito, una valutazione più approfondita dell'effetto del territorio sugli studi”*.

In conclusione, sono tre gli obiettivi da raggiungere: validazione di 69 studi nuovi, proposti dall'Agenzia per il 2009, il Federalismo e, quindi, la Territorialità e gli effetti della crisi.

A questo punto, il Presidente affronta proprio il problema degli effetti della crisi dando lettura di un documento da sottoporre all'esame e alla approvazione dell'Assemblea dei partecipanti.

“La commissione degli esperti, riunita l'11 dicembre 2008 per esprimere il proprio parere sui 69 studi che sono stati revisionati per l'anno 2008, in tempo

utile per consentire la loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale entro il 31 dicembre prossimo ha considerato quanto segue:

- il parere della Commissione è riferito alla capacità dei singoli studi a rappresentare la realtà cui si riferiscono;
- l'anno 2008 è stato caratterizzato in tempi e modalità diversi, come stavo esponendo prima, da una situazione generalizzata di crisi, che come già espresso dalla Commissione nel documento approvato il 6 novembre scorso, rende necessaria una valutazione selettiva dell'impatto della crisi stessa, in riferimento ai singoli studi, ai singoli settori e alle diverse aree territoriali;
- che questa valutazione necessaria per poter effettuare interventi mirati e selettivi potrà essere effettuata soltanto ad esercizio concluso;
- che il decreto legge 185/2008, all'art. 8 prevede la possibilità di intervenire su tutti gli studi successivamente al 31 dicembre 2008.

Tutto ciò considerato, la Commissione ritiene che, in ottemperanza al disposto normativo, gli studi in evoluzione debbano essere pubblicati in Gazzetta ufficiale entro il 31 dicembre 2008, a condizione che sia esplicitamente espressa la necessità che entro marzo 2009, in tempo utile per la prossima dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2008, sugli studi in esame oggi e su tutti gli altri siano effettuati gli interventi necessari per adeguare la capacità degli studi a rappresentare i soggetti cui si riferiscono, al fine di tener conto dell'impatto della crisi.

La Commissione, infine, ribadisce che gli studi non costituiscono assolutamente una forma di catastizzazione ed esprime l'assoluta necessità di una ulteriore rivisitazione in tempo utile e comunque prima del loro utilizzo ai fini dei controlli e degli accertamenti sull'esercizio 2008 al fine di tenere nel dovuto conto l'impatto della crisi.

La Commissione perciò esprime il proprio parere astenendosi per la valenza degli studi per il periodo d'imposta 2008, dovendo necessariamente essere effettuati successivi interventi.

In riferimento agli studi oggi in esame, esprime parere favorevole per l'applicazione retroattiva ove più favorevoli per il contribuente e su richiesta dello stesso".

Il Presidente della Commissione, al termine della lettura del documento, pone ancora l'accento sulla necessità di attuare successivi interventi in considerazione della crisi in atto e sulla opportunità che gli studi in evoluzione abbiano un effetto retroattivo, qualora il contribuente lo richieda. La necessità di salvaguardare l'effetto retroattivo degli studi deriva dalla circostanza che essi costituiscono una evoluzione migliorativa degli studi precedenti anche e soprattutto perché prevedono l'applicazione di indicatori di normalità nuovi in luogo degli indicatori di normalità introdotti per il 2006, sui quali la Commissione non ebbe la possibilità di esprimere un parere. Pertanto, continua il

Presidente, per un discorso di correttezza e di coerenza di comportamento, è necessario consentire al contribuente di richiedere l'applicazione retroattiva dello studio ove gli sia più favorevole soprattutto per gli indicatori di normalità.

Pertanto, sottolinea il Presidente, la Commissione è chiamata ad esprimere un parere articolato, orientato a sviluppare un comportamento virtuoso da parte dei contribuenti, un parere che tenga conto della necessità di un recupero di base imponibile, visto il fenomeno dell'evasione, estremamente diversificata nei diversi settori e territori ma, nello stesso tempo, che miri anche garantire la tutela del contribuente e gli consenta di applicarsi lo studio a lui più favorevole. Questa, d'altronde, è prassi consolidata, dal punto di vista amministrativo, dell'Agenzia delle Entrate. Ed è necessario che il lavoro svolto con grande serietà da parte degli esperti di categoria, venga esposto e venga reso noto attraverso la pubblicazione sul sito, perché sarà di aiuto per il contribuente.

A questo punto il Presidente, prima di mettere in votazione il documento precedentemente letto all'Assemblea, chiede ai partecipanti se vi siano interventi al riguardo.

Prende la parola il dottor Giuseppe Tricoli dell'Associazione Nazionale Tributaristi – LAPET il quale si dichiara d'accordo sull'impostazione di massima del documento presentato ma ne evidenzia tuttavia il suo significato politico e, quindi, il suo valore riduttivo: andrebbe senz'altro perfezionato sostenendo che lo studio di settore deve essere integrato con tutte una serie di interventi idonei a captare l'attuale situazione.

A questo punto si procede alla votazione. Il documento viene approvato con il solo voto contrario del rappresentante dell'Associazione Nazionale Tributaristi – LAPET.

Ha quindi inizio la discussione relativa agli studi su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere.

3. SETTORE DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI

Per quanto concerne le tematiche afferenti le attività professionali, l'Ing. Acquaviva, del Consiglio nazionale degli ingegneri interviene per effettuare alcune precisazioni. In primo luogo, elogiando il lavoro svolto dalla Sose negli anni precedenti, egli fa presente che la categoria professionale che rappresenta risulta colta in maniera soddisfacente dall'attuale studio di settore, in quanto circa il 60-65% dei contribuenti rientra in una situazione di congruità. Allo stesso tempo, ricorda che il consiglio nazionale ingegneri, lo scorso anno, aveva fatto presente un problema legato all'abolizione delle tariffe professionali minime a seguito dell'introduzione del decreto Bersani che avrebbe avuto un risvolto negativo nei compensi professionali. L'Ing. Acquaviva si dichiara favorevole ad affrontare il problema del settore edile, ma tiene a precisare che quest'ultimo

deve essere affrontato anche con riferimento alle categorie professionali che operano in tale settore, come ad esempio quelle degli ingegneri, architetti, geometri, periti edili. Inoltre si dichiara soddisfatto che nel documento presentato dal Presidente Brunello all'approvazione della Commissione, si faccia riferimento ad uno dei due temi affrontati nella precedente riunione del 6 novembre, ovvero che i redditi emergenti dall'applicazione degli studi di settore non devono rappresentare una catastizzazione. Accanto a questa tematica, il rappresentante del Consiglio nazionale degli ingegneri chiede, se possibile, di introdurre nel documento in discussione, l'altro tema riguardante il comportamento degli uffici periferici delle Agenzie delle Entrate, affinché questi ultimi forniscano una più ampia disponibilità nell'ascoltare le ragioni del contribuente in sede di contraddittorio in maniera tale da rendere concreta l'affermazione secondo la quale non esiste alcuna catastizzazione dei redditi a seguito dell'applicazione degli studi di settore. Su questo argomento, infatti, l'Ing. Acquaviva lamenta qualche difficoltà di dialogo con alcuni uffici dell'Agenzia delle Entrate, sebbene la Direzione Centrale Accertamento della stessa Agenzia abbia emanato due o tre circolari sul tema, nelle quali si ribadisce l'obbligo di invitare a contraddittorio i contribuenti non congrui al fine di raccogliere tutti gli elementi in grado di cogliere la situazione del contribuente stesso.

Tale comportamento, secondo l'Ing. Acquaviva, si spiega anche con il fatto che i direttori di questi uffici ricevono anche altre circolari nelle quali si fa presente che, per raggiungere gli obiettivi previsti di fine anno, devono aumentare del 20% il numero degli accertamenti. In questa situazione gli uffici si trovano da una parte la necessità di fare il contraddittorio, dall'altra parte, invece, il bisogno di raggiungere l'obiettivo previsto sugli accertamenti. In definitiva, l'Ing. Acquaviva chiede al Presidente Brunello, che il documento in discussione nella Commissione riportasse anche il tema degli inviti al contraddittorio al fine di poter esporre, da parte dei contribuenti, le proprie argomentazioni.

A seguito dell'intervento dell'Ing. Acquaviva è stato precisato da parte dei presenti alla riunione che il contraddittorio è obbligatorio per legge dal momento che è stato previsto dall'art. 10 della legge 146 del 1998. L'Agenzia delle Entrate, di conseguenza, ha emanato delle circolari in cui è chiarito che gli uffici devono tener conto delle argomentazioni prodotte in sede di contraddittorio.

Le osservazioni dell'Ing. Acquaviva sono raccolte dal presidente Brunello che propone di annotarle nel verbale della riunione e non nel documento all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda il monitoraggio, lo stesso Presidente anticipa che nel corso della riunione non sarà affrontato il problema del monitoraggio perché vi è la necessità di valutare l'impatto dello studio sul 2007. Il problema legato al monitoraggio, aggiunge, sarà affrontato, come previsto, entro il 31 marzo 2009, in occasione della prossima riunione della commissione.

Il dott. Bruno Garcea, rappresentante della Confederazione sindacale italiana libere professioni dichiara di approvare il documento che sembra essere assolutamente equilibrato e tenere conto delle esigenze, proponendo di integrarlo con alcune valutazioni legate all'applicazione degli studi di settore nel periodo di crisi di seguito rappresentate.

- la proposta di non applicazione degli indici di normalità economica per l'anno 2008 in considerazione del che, purtroppo, il 2008 non è stato un periodo normale;
- la formalizzazione legislativa del fatto che l'accertamento deve essere riferito al valore minimo dell'intervallo di confidenza e non al valore puntuale;
- l'ampliamento, da valutare sulla base delle indicazioni che si avranno dopo il 31 dicembre, dei settori di crisi e della localizzazione delle crisi;
- l'ampliamento degli intervalli di confidenza verso il basso per tener conto delle difficili situazioni economiche che si sono verificate;
- la non applicabilità agli accertamenti che dovessero derivare da studi di settore, di quelle forme di esecutività o di iscrizione provvisoria che esistono per i normali accertamenti e che per gli studi di settore rischiano di essere devastanti. A seguito dei predetti atti vi è infatti, nel caso di un ricorso in Commissione tributaria, l'obbligo di pagare parte delle somme richieste nell'atto stesso, con i rischi legati ad un sequestro, piuttosto che un atto esecutivo qualora non si adempì al predetto obbligo.

Il dott. Garcea in conclusione si riserva di fare un'appunto scritto sulle questioni sollevate

Il presidente Brunello ritiene che i temi esposti dal dott. Garcea dovranno essere affrontati nella commissione di marzo, nella quale si parlerà degli indicatori di normalità economica e degli interventi per tener conto della crisi, ricordando però che per la sospensione della revisione degli studi ci vuole un intervento normativo.

Nella seduta odierna, ribadisce il Presidente, si propone di esprimere parere favorevole per l'effetto retroattivo degli studi evoluti, in quanto non ci sono ancora i correttivi per tener conto della crisi e comunque, questa soluzione va a vantaggio del contribuente.

A questo punto il Presidente Brunello mette ai voti il documento posto all'attenzione della Commissione, la quale approva con il solo voto contrario del rappresentante della LAPET.

Successivamente la riunione prosegue con l'esposizione dei singoli studi di settore al fine di prendere atto delle osservazioni fatte dalle Organizzazioni di categoria durante l'analisi degli studi in evoluzione.

Tale esposizione inizia con la relazione del Rag. Giuliano Regis, in qualità di coordinatore del gruppo di lavoro delle attività professionali.

Il Rag. Regis espone le osservazioni relativamente a due studi di settore: l'attività degli studi notarili e l'attività degli amministratori di condominio.

Per quanto riguarda lo studio di settore dei notai, il Rag. Regis fa presente che è stata utilizzata la metodologia di analisi legata alla tipologia delle prestazioni. Ciò rappresenta un passo avanti rispetto al precedente studio di settore che era riferito prevalentemente e sostanzialmente agli elementi strutturali. Quindi, sotto il profilo della nuova metodologia, egli si dichiara d'accordo sul fatto che la stessa possa funzionare.

Il Rag. Regis prosegue l'esposizione delle modalità di funzionamento dello studio, aggiungendo che la nuova metodologia seguita tiene conto del valore medio degli immobili al fine di poter meglio considerare l'aspetto della territorialità nell'ambito delle prestazioni riferite alla cessione dei beni immobili e conseguentemente, rendere più realistico lo studio di settore.

Il Rag. Regis, nel riconoscere le migliorie apportate allo studio durante la fase di confronto con gli Organizzazioni di categoria, afferma che si ha tuttavia la sensazione che il 27/28% di non congruità delle posizioni testate ponga ancora qualche dubbio sul fatto che sia stata colta pienamente la realtà degli studi. Quindi, prescindendo dal discorso generale per cui tutti gli studi per il periodo d'imposta 2008 verranno rivisti in funzione delle crisi, egli chiede di approvare con carattere di monitoraggio tutti gli studi di settore riguardanti le attività professionali, in quanto esistono alcune criticità specifiche che non riguardano soltanto la crisi.

Lo stesso discorso vale per gli amministratori di condominio che hanno fatto notare come non sia sufficientemente apprezzata la situazione di certe parti di immobili: i garage che sono connessi o non sono connessi con l'abitazione principale. Anche per loro Il Rag. Regis ritiene che si potrebbe procedere all'approvazione con carattere di monitoraggio.

L'esposizione delle osservazioni relative agli studi dei professionisti prosegue con l'intervento del Geometra Foresto, coordinatore della sottocommissione delle professioni tecniche.

Il geometra Foresto premette che per gli studi di settore relativi agli ingegneri (UK02U), delle professioni contabili (UK06U) e dei periti industriali (UK17U), non sono ancora disponibili i dati del 2007 e non si può quindi valutare se è opportuno prolungare il monitoraggio oppure finirlo e conseguentemente si deve per forza di cose rimandare ad una seduta successiva detta valutazione e quella riguardante l'influenza della crisi sulle predette attività.

Il geometra Foresto si sofferma quindi sugli altri studi in validazione relativi alle professioni dei disegnatori grafici e tecnici (UK08U) e dei geologi (TK29U).

Per quanto riguarda lo studio dei disegnatori grafici e tecnici, i rappresentanti della categoria non hanno fatto giungere alcuna osservazione

scritta nonostante il fatto che alcuni spunti erano emersi durante gli incontri finalizzati all'analisi del relativo prototipo.

Per quanto riguarda invece lo studio relativo all'attività dei geologi (TK29U), le osservazioni hanno riguardato, in primo luogo, un problema nell'individuazione dei valori minimi, tenuto conto anche del decreto Bersani che ha evidentemente influito sui valori minimi di tutte le varie prestazioni. In secondo luogo il geometra Foresto rappresenta che il Consiglio Nazionale dei Geologi ha fatto notare che esistono delle tipologie di prestazioni che possono essere ricondotte ad una sola definizione, ma che contengono però prestazioni diverse nella forma, nell'entità e nella consistenza della parcella e quindi sarebbe opportuno, con l'aiuto delle stessa categoria, individuare esattamente e separatamente le prestazioni rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di settore in modo da evitare un accorpamento non omogeneo.

Su questo problema l'Agenzia delle Entrate si era resa disponibile e la categoria dei geologi probabilmente produrrà la necessaria documentazione in tempi successivi.

Un ulteriore problema riguarda la questione degli acconti percepiti. Su questo tema il geometra Foresto ricorda che il problema è stato in parte affrontato e risolto negli studi di settore relativi ad altre categorie professionali, mediante la rilevazione dei compensi forfettari che vengono versati laddove ci sono soprattutto delle prestazioni ripetitive per lo stesso cliente.

Tra le osservazioni del Consiglio Nazionale dei Geologi viene segnalata anche la variabilità remunerativa di prestazioni che sono nominalmente identiche ma riconducibili a valori progettuali ed economici fortemente differenziati che può rappresentare un problema ai fini della stima operata dallo studio di settore.

Un'ulteriore osservazione si riferisce al fatto che i professionisti, in generale, adottano il criterio di cassa. A tal riguardo il Consiglio Nazionale dei Geologi ricorda che, se da un lato l'attuale modello di stima dello studio è in grado di risolvere il problema del criterio di cassa sul fronte dell'analisi di congruità, quando si passa sull'aspetto della coerenza, il modello di funzionamento dello studio non funziona altrettanto bene. Infatti, poiché i costi delle attrezzature, e in genere i costi dell'ufficio sono fissi essi non possono essere modulati né messi in correlazione con le prestazioni incassate.

Per tutti questi motivi, e anche tenuto conto che lo studio è radicalmente nuovo rispetto a quello precedente, il geometra Foresto chiede, facendo proprie le istanze del Consiglio Nazionale dei Geologi, un periodo di monitoraggio che consenta di apportare le ulteriori modifiche prima dell'approvazione definitiva.

Successivamente all'intervento del geometra Foresto, il presidente Brunello dà la parola al dott. Parodi, rappresentante dell'Associazione Nazionale Amministratori condominiali e immobiliari.

Il dott. Parodi sottolinea che la circolare ministeriale del primo studio di settore per gli amministratori di condominio diceva chiaramente che tale settore è un ambito difficile da inquadrare per cui il relativo studio avrebbe subito delle variazioni tant'è che quello alla valutazione della Commissione è il terzo studio che viene rielaborato.

Il dott. Parodi premette che l'Associazione che lui rappresenta non concorda con le conclusioni del verbale dell'Agenzia delle Entrate secondo cui l'illustrazione e il successivo esame dello studio hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello stesso a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore

Al riguardo precisa che il disaccordo nasce dal fatto che nello studio di settore non sono stati considerati gli aspetti territoriali caratteristici del settore. Il dott. Parodi sostiene, infatti, che lo studio è stato elaborato sulla base di un tariffario di Bolzano che non riflette in maniera veritiera il livello dei compensi praticato sul territorio nazionale.

Egli, infatti, fa presente che attraverso uno studio effettuato con il Censis nel 2004, è emerso che Bolzano era una delle province dove i compensi per gli amministratori di condominio erano superiori a tutte le altre province, ad esempio, rispetto a Torino, erano superiori di circa il 50%. Pertanto, prendere come riferimento la provincia di Bolzano appare una scelta impropria, pur considerando che l'indagine del Censis è del 2004, mentre i dati di riferimento per l'elaborazione dello studio riguardano il 2006.

Il dott. Parodi chiude l'intervento rammentando che l'Associazione che rappresenta ha sempre dimostrato collaborazione tant'è che le modifiche che sono state fatte con gli studi di settore che si sono succeduti nel tempo, sono anche frutto del proprio contributo. Il mancato accoglimento di quest'ultima osservazione relativa alla scarsa rappresentatività dello studio di settore UK16U sul fronte delle differenze territoriali comporta, da parte dell'Associazione Nazionale Amministratori condominiali e immobiliari, un giudizio molto scettico sulla possibilità di rendere un parere favorevole sullo studio in questione.

A seguito dell'intervento del dott. Parodi è stato precisato, da parte dei presenti alla riunione, che lo studio di settore viene elaborato sulla base dei dati che gli stessi contribuenti presentano in allegato allo studio di settore. Le altre informazioni e dati possono essere utilizzati ma soltanto per confronto, per analizzare meglio il mercato, ma ai fini statistici vengono presi in esame soltanto i dati forniti dai contribuenti.

L'intervento successivo è quello del dott. Giovanni De Pasquale in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Amministratori immobiliari professionisti, il quale sottolinea che la categoria è composta da un numero molto consistente di amministratori che non svolgono l'attività a livello professionale svolendo, di conseguenza, la professionalità e i relativi compensi.

Al riguardo egli fa presente che i dati del CNEL e del Censis degli ultimi monitoraggi dicono che gli amministratori non iscritti in alcuna associazione, senza partita iva, sono oltre duecentoquarantamila. Questo fenomeno determina un crollo del livello delle tariffe professionali perché esistono alcuni amministratori che spesso amministrano solo un condominio e, pur di fare il secondo lavoro o di arrotondare lo stipendio, accettano incarichi pagati poco.

Il dott. De Pasquale, inoltre, condivide pienamente le osservazioni mostrate dal dott. Parodi, aggiungendo che la diversità territoriale può essere significativa anche all'interno dei quartieri diversi della stessa città.

Il dott. De Pasquale conclude il suo intervento chiedendo di definire un meccanismo che consenta allo studio di settore di valutare in maniera adeguata la presenza di box, cantine, soffitte etc., poiché, spesso, la presenza di queste unità comporta un risultato dello studio penalizzante nei confronti del professionista.

Con riferimento all'intervento del dott. De Pasquale, il Presidente Brunello sottolinea che le osservazioni fatte specificatamente per gli amministratori di condominio sono in qualche maniera comuni ad altri settori e riguardano soprattutto quei settori dove c'è una situazione di concorrenza non proprio corretta. Al riguardo, però, la Commissione esperti studi di settore non può intervenire in maniera diretta sull'argomento, ma ha solo la possibilità di raccogliere queste osservazioni e poi cercare di veicolare per una moralizzazione che vada a vantaggio anche dell'economia nel suo complesso.

A conclusione delle osservazioni dei rappresentanti delle Associazioni di categoria degli amministratori di condominio, interviene il dott. Giani della Sose., il quale fa una precisazione in merito al procedimento con cui è stato definito il valore del compenso per l'unità immobiliare amministrata, criticato in precedenza.

Il dott. Giani precisa che ai fini dell'elaborazione dello studio sono stati presi a riferimento tutti i dati disponibili per definire il compenso per l'unità immobiliare amministrata. Pertanto, quello di Bolzano è solamente un esempio, tanto è vero che nell'elaborazione ai fini dello studio è stato preso a riferimento un compenso che è meno della metà rispetto a quello di Bolzano. Il dott. Giani, inoltre, aggiunge che anche lo studio del Censis, citato in precedenza, evidenzia che i valori osservati sono sostanzialmente in linea con i valori minimi individuati dallo studio di settore.

Terminati gli interventi a commento dello studio relativo agli Amministratori di condominio, prende la parola il dott. Bergianti del Consiglio Nazionale dei dottori Agronomi e forestali, il quale fa osservare il particolare meccanismo di molti studi di settore per le attività professionali e in particolare quello dei dottori Agronomi e forestali (TK25U). Il modello di stima di tali studi si basa, infatti, su un meccanismo prettamente moltiplicativo del numero di incarichi relativo ad una determinata tipologia di prestazione per il valore medio dichiarato per detta prestazione.

Il dott. Bergianti sottolinea che tale meccanismo evidentemente non è in grado di tener conto della variabilità delle prestazioni professionali, sia per quanto riguarda l'esatta individuazione della tipologia che per il valore e il livello che essa può assumere.

A sostegno del ragionamento il dott. Bergianti fa un esempio nel quale sostiene che la progettazione di un piccolo ricovero è cosa diversa rispetto alla progettazione di una struttura agro-alimentare che, in qualche modo, ha valori anche prestazionali molto differenti.

L'altro elemento critico segnalato dal dott. Bergianti riguarda il calcolo prettamente moltiplicativo dello studio di settore che prende in considerazione il valore massimo tra quello dichiarato o quello minimo presunto. Secondo il dott. Bergianti, questo meccanismo comporta un continuo innalzamento dei valori medi nell'applicazione degli studi di settore, per cui occorre prendere in considerazione l'ipotesi di valutare un elemento di correzione di tale meccanismo.

A conclusione degli interventi che hanno riguardato gli studi di settore delle attività professionali, il Presidente Brunello chiede ai rappresentanti delle categorie, che hanno espresso le loro osservazioni, di presentare anche un documento scritto da consegnare sia agli esperti dell'Agenzia delle Entrate che ai tecnici di Sose al fine di tener conto di tutte le osservazioni.

Successivamente, il presidente invita a parlare il dott. Vento per illustrare le osservazioni riguardanti gli studi di settore del settore del commercio.

4. SETTORE DEL COMMERCIO

Il dott. Vento, referente per il settore del commercio, comincia a descrivere in maniera sintetica le osservazioni pervenute, sottolineando che in molti casi le riunioni non hanno visto la partecipazione dei rappresentanti di categoria, mentre altre volte, nonostante la presenza dei referenti, non sono state fornite specifiche osservazioni.

Il relatore specifica che si parte dal denominatore comune della crisi che è già stato esposto in premessa e che naturalmente riguarda anche i settori della distribuzione e del commercio.

Per lo studio UM08U, che comprende il commercio al dettaglio degli articoli sportivi, di giochi e giocattoli, si precisa che alle riunioni ha partecipato soltanto il rappresentante dell'ASSOARMIERI – Confcommercio, il quale ha fornito alcune considerazioni per quanto riguarda l'attività del commercio al dettaglio di armi e munizioni.

Emerge che si tratta di un settore residuale o, comunque, in continua flessione, nel quale si riducono le unità di lavoro per effetto soprattutto delle

considerazioni relative alla caccia, fatte dagli ambientalisti, etc. Per questo motivo, la categoria lamenta una riduzione ancor più forte dei fatturati e dell'attività. Relativamente agli indicatori di coerenza, si fa riferimento al fatto che il settore sia costituito principalmente da piccole e piccolissime aziende familiari per le quali, a volte, ci può essere una misurazione del margine operativo lordo per addetto non dipendente che può mostrare delle incoerenze. Così dicasi anche per quanto riguarda il ricarico o la durata delle scorte e viene anche evidenziato che un elemento determinante per queste attività è costituito dalla stagionalità di alcuni esercizi, in quanto svolgono un'attività condizionata dal calendario venatorio.

Per quanto riguarda, infine, gli indici di normalità economica, viene sottolineata la scarsa presenza di beni strumentali che a volte può essere motivo di rilievo.

Il relatore, riferendosi ai verbali redatti dall'Agenzia delle Entrate, precisa che la stessa si riserva di valutare, in sede di predisposizione della circolare annuale sugli studi di settore, le osservazioni presentate.

Per quanto riguarda lo studio UM09A, che comprende il commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di altri veicoli, nonché l'intermediazione di autovetture e di altri veicoli, il relatore evidenzia che l'ASSOCAMP – Associazione Nazionale Operatori Veicoli Ricreazionali e Articoli per il Campeggio rappresenta che, all'interno di questo studio di settore, non c'è una evidenziazione specifica di coloro che commercializzano camper, roulotte e altro, cioè mezzi destinati alle attività ricreative e di campeggio, rispetto agli altri rivenditori di autovetture e autoveicoli. L'Associazione, infatti, sostiene che la categoria evidenziata svolge un'attività completamente diversa dagli altri soggetti presenti nello studio, con delle peculiarità che sono state dettagliatamente indicate nel documento da loro trasmesso.

Viene comunque sottolineato che, alcune modifiche proposte nel documento sono state già inserite nel modello di rilevazione dei dati da parte dell'Agenzia, per cui già con la prossima annualità sarà possibile individuare i soggetti in base alla tipologia di veicolo venduto. In tal modo, si porrà fine ad una lacuna che c'era in questo studio dove tutti gli operatori erano considerati alla stessa stregua indipendentemente dal tipo di veicoli ceduti.

Segue, poi, lo studio di settore UM15B, relativo al commercio al dettaglio di materiale per ottica e fotografia. Qui le due componenti, rappresenta il dott. Vento, quelle dei rivenditori di macchine fotografiche e quelli invece a cui compete il settore dell'ottica hanno fornito separatamente dei pareri abbastanza dettagliati.

I primi hanno messo in evidenza le modifiche assai profonde che il settore del commercio di materiale fotografico ha subito e che continuamente subisce: soprattutto per l'evidente trasformazione che ha avuto il settore dopo l'avvento del digitale rispetto all'analogico e che ha determinato forti cali di produzione e

di vendita per quanto riguarda le stampe di fotografie e i materiali per lo sviluppo e la stampa. Il settore fotografico del digitale, al contrario, ha avuto un incremento consistente, ma risente di una rapida obsolescenza, che potrebbe costituire motivo di incoerenza per quanto riguarda la rotazione del magazzino, perché prodotti precedentemente acquistati sono presto resi obsoleti, creando un incremento di magazzino. Questo aspetto viene posto all'attenzione dell'Agenzia perché ne prenda atto e lo consideri adeguatamente nella circolare agli uffici.

Per quanto riguarda, invece, il settore dell'ottica, pur esprimendo una piena adesione allo studio, sono stati evidenziati alcuni rilievi ed in particolare, è stato evidenziato che potrebbero esserci elementi di criticità per i soggetti che dichiarano di aderire a gruppi di acquisto, per i quali è stata evidenziata una sopravvalutazione dello studio in termini di stima dei ricavi. Viene, inoltre, ribadito, come il settore risenta del fattore moda che potrebbe portare a incrementi del valore del magazzino.

Viene ripetuto, quindi, l'invito all'Agenzia delle Entrate a ripetere nella circolare quanto già era emerso in maniera significativa per la precedente versione dello studio.

Si passa, quindi, al commercio al dettaglio di articoli di profumeria, con lo studio di settore UM16U per il quale il relatore riporta che il rappresentante della Fenapro, associazione di categoria aderente a Confcommercio, ha descritto l'evoluzione del settore, la trasformazione che ha subito, non mancando di mettere in evidenza che la crisi per questo settore nasce in anni precedenti a quello in corso. Viene stimato dall'Associazione, infatti, che dal 2001 al 2007 ci sia stata una forte riduzione dei consumi pari al 27.5%, per cui si tratta di una congiuntura non solo legata a fatti correnti, ma che viene da lontano. Tale trasformazione ha portato ad un mutamento della percezione del valore dei beni di consumo dei cosmetici, che sono passati da beni voluttuari a beni eventualmente necessari, ma con una riduzione fortissima del valore degli stessi. Viene anche qui richiesto all'Agenzia di voler considerare la situazione descritta e a tenerne conto in fase di predisposizione della circolare.

Considerato che si fa sempre più ricorso a questo tipo di vendite, il dott. Vento chiarisce che l'Agenzia ha introdotto l'informazione richiesta, per cui nel prossimo modello il dato verrà rilevato.

Il dott. Vento passa, poi, allo studio di settore UM19U che riguarda il commercio all'ingrosso di tessuti, di articoli tessili, merceria, filati, abbigliamento e accessori.

Per queste attività, lo scorso anno scorso, relativamente al commercio al dettaglio, era stato introdotto un correttivo congiunturale per cogliere gli effetti della crisi del T.A.C., che cominciava a far sentire i suoi effetti nella filiera, fino alla distribuzione. Ora gli effetti della crisi si sono prodotti in maniera sensibile anche per il commercio all'ingrosso per cui la Federazione Moda Italia li ha messi in evidenza con un proprio documento e ha soprattutto sottolineato come

dall'esame del prototipo non venissero evidenziati alcuni dati che invece possono essere significativi o comunque rilevanti per poter meglio cogliere gli effetti della crisi. In particolare, l'Associazione ha richiesto di inserire nel modello UM19U un'informazione specifica riguardante le vendite promozionali (a stock o in blocco) e di tenerne conto, visto che tale voce non è presente nello studio attuale e che, quindi, i ricavi presunti prescindono dalla valutazione di queste situazioni.

Il relatore, inoltre, precisa che l'Agenzia, dopo aver verificato che si fa sempre più ricorso a questo tipo di vendite, ha risposto positivamente introducendo l'informazione richiesta, per cui nel prossimo modello il dato verrà rilevato.

Inoltre, viene rappresentato che ci sono altri studi, tra cui il commercio al dettaglio di articoli di cartoleria, l'UM20U, per il quale non sono pervenute osservazioni, ma che comunque ha visto la partecipazione della categoria di riferimento. Così anche per gli studi di settore dall'UM21A a UM21E che riguardano il commercio all'ingrosso di frutta, di prodotti lattiero caseari e altro, per i quali c'è stata la presenza dei rappresentanti di categoria, ma non sono stati fatti rilievi, salvo il problema generale della flessione delle vendite.

Per ciò che concerne, invece, il commercio al dettaglio di mobili per la casa, studio di settore UM29U, il dott. Vento precisa che è stato sottolineato da parte della Federmobili, l'evidente miglioramento ottenuto con l'evoluzione. Vengono, infatti, valutate positivamente la nuova distribuzione ventifica per quanto riguarda l'indicatore di coerenza del ricarico, così dicasi anche del valore aggiunto per addetto o del margine operativo lordo per addetto non dipendente, nonché per la durata media delle scorte.

Il relatore evidenzia, altresì, che l'Associazione ribadisce le richieste già fatte in occasione della precedente versione dello studio e che erano già state prese in considerazione nella precedente circolare del 2002 e di cui si chiede in sostanza la conferma e la riproposizione.

Si fa riferimento, infine, alla questione dei soci amministratori, che riguarda tutti gli studi di settore, in relazione alla quale il relatore fa presente che l'Agenzia ha inserito nei modelli per la compilazione degli studi, a decorrere dal periodo d'imposta 2007, un prospetto finalizzato a monitorare l'entità e le caratteristiche relative appunto alla figura dei soci amministratori all'interno delle imprese. Viene, quindi, espresso un parere sostanzialmente favorevole sullo studio di settore UM29U.

Viene, infine, citato lo studio di settore delle erboristerie, UM35U, per il quale sono pervenute delle osservazioni da parte della Unerbe, associazione di categoria aderente a Confesercenti, che lamenta una scarsa conoscenza dei dati che entrano a far parte dello studio.

Il dott. Vento afferma, quindi, che tale osservazione non può essere accolta soprattutto in questa fase visto che, già in sede di riunioni, c'è stata la fornitura di una cospicua quantità di materiale relativo allo studio di settore, distribuita a tutti

i partecipanti. Da tale materiale, peraltro, è possibile ricavare tutta una serie di informazioni estremamente utili per la valutazione sia degli indicatori di normalità economica sia di quelli di coerenza, nonché dei dati relativi all'andamento del settore, per cui l'osservazione sollevata è stata quanto meno incauta.

Viene fatto poi presente che sono state sollevate alcune osservazioni, non verbalizzate, che lamentano una concorrenza da parte delle parafarmacie, per cui il settore risente di un periodo di crisi, caratterizzato da una flessione delle vendite, a fronte però dell'esigenza di dover disporre di un'ampia gamma di prodotti per soddisfare la clientela. Tale situazione molto spesso si traduce in un aumento delle rimanenze che determinano un'incoerenza nel magazzino.

Il dott. Brunello interviene precisando come il lavoro svolto, sia stato assolutamente di livello egregio e come, nonostante la brevità del tempo a disposizione, le osservazioni siano state molto puntuali. Si propone, quindi, di far completare il dottor Vento, che ha seguito anche lo studio relativo ai campeggi e alle attività all'aria aperta per il tempo libero.

Il dott. Vento, precisa che le riunioni, almeno quelle che hanno visto la partecipazione dei rappresentanti di categoria, sono state estremamente positive e contribuiscono ad aggiungere sempre qualcosa alla conoscenza dei settori. Tra l'altro in alcune di queste è stato possibile anche apprezzare il lavoro che viene fatto dai colleghi della SOSE e dell'Agenzia, durante il confronto che avviene con i rappresentanti della categoria. In queste occasioni, infatti, molto spesso vengono intavolati dei confronti molto serrati sull'andamento, sulla struttura e sulle modifiche del settore, che mettono in evidenza come ci sia una perfetta conoscenza degli stessi da parte della SOSE e dell'Agenzia, che concorre alla costruzione degli studi, per cui i rappresentanti delle categorie spesso vengono sorpresi, perché pensano di dover aggiungere o rivelare loro qualcosa delle attività e scoprono, invece, che il settore, almeno per gli esperti che sono dall'altra parte del tavolo, è già completamente trasparente. Questo è un fatto estremamente positivo perché testimonia l'impegno che viene profuso nella costruzione degli studi di settore.

5. SETTORE DEI SERVIZI

Il dott. Favilli, referente per il settore dei Servizi, prima di iniziare la disamina degli studi da sottoporre al parere della Commissione, ribadisce il disagio dei "tempi estremamente stretti" che hanno causato l'invio tardivo delle osservazioni da parte delle Associazioni di categoria – pervenute anche in data odierna – e ritiene, pertanto, necessario tener conto di tale ritardo per quel che concerne il settore dei Servizi.

A tal riguardo, il relatore fa presente che l'anticipazione dei termini per l'approvazione degli studi avrebbe influito sulla capacità dei rappresentanti delle Associazioni presenti alle riunioni di fornire una valutazione completa sugli studi di settore.

Il dott. Vento, relatore anche di alcuni studi del settore dei Servizi, rileva che l'unica problematica in merito allo studio UG58U riguarda l'indice di coerenza rappresentato dal "ricavo medio per presenza", così come già evidenziato dalle associazioni di categoria.

In particolare, la federazione Faita ha constatato che tale indice può indicare spesso una incoerenza laddove nel totale delle presenze indicate (nel Quadro B del modello) siano contemplate presenze di ospiti stagionali o a forfait.

Ciò comporta che il contribuente dovrebbe conteggiare con puntualità le presenze e monitorare ogni volta che il campeggiatore entra ed esce dalla struttura. Per ragioni di fluidità gestionale e di praticità, con riferimento ai clienti che affittano la piazzola o la roulotte ecc. all'interno del campeggio per un periodo lungo (per esempio per l'intera stagione, per un mese o per l'intero anno), viene considerata la loro presenza conteggiando il totale dei giorni, come se tali soggetti fossero presenti per l'intero periodo in cui hanno affittato la piazzola o il posteggio. A tal proposito, il relatore rinvia a quanto espresso nel verbale dall'Agenzia delle Entrate.

Per lo studio di settore UG57U sono state formulate diverse osservazioni dalla FEDERLAZIO e SISMLA; in via preliminare, il dott. Favilli fa presente che le argomentazioni addotte da quest'ultimo (Sindacato dei Medici Legali) potranno essere prese in considerazione non in questo contesto ma in sede di evoluzione dello studio di settore UK10U che interessa gli operatori del settore sanitario che svolgono la loro attività in qualità di esercenti arti e professioni.

Il relatore illustra poi alcune tra le osservazioni più interessanti rilevate dall'associazione. In particolare, nelle osservazioni si precisa che questa tipologia di attività è soggetta, anche a posteriori, a decisioni imprevedibili in quanto i prezzi riconosciuti ai laboratori che operano in questo settore dipendono dalle decisioni adottate dalle singole Regioni in materia nonché dalle modalità con cui questi tipi di servizi sono riconosciuti dal Servizio Sanitario Nazionale; da ciò deriverebbe l'impossibilità di gestire nel modo migliore l'attività, nonché di programmare ampliamenti in modo razionale. Si richiede, pertanto, che l'Agenzia delle Entrate in futuro presti particolare attenzione alle problematiche evidenziate.

In relazione allo studio di settore TG96U, il dott. Favilli fa presente, in via preliminare, che il settore in esame è caratterizzato da un ridotto numero di soggetti, così come osservato dalla Federlavaggi CONFINDUSTRIA che evidenzia, inoltre, che non ci sarebbe coerenza nei dati tra la numerosità delle imprese rilevate dallo studio e quella relativa alle imprese effettivamente operanti nel settore. A tal proposito il relatore rappresenta che l'Agenzia delle Entrate ha

precisato che lo studio in esame è stato costruito sulla base dei dati comunicati dai contribuenti che svolgono come attività prevalente “*lavaggio auto*” e che la difformità dei dati è determinata probabilmente dalla presenza di imprese che non svolgono la suddetta attività come prevalente ma come attività di corredo ad altre (distributori di carburante o autorimesse) e non rientrano, pertanto, nell’applicazione dello studio di settore TG96U.

Il relatore, inoltre, evidenzia che la Federlavaggi ritiene necessario che, in sede di elaborazione dello studio, vengano prese in considerazione anche determinate variabili “*aleatorie*” che possono incidere sulle *performance* dell’impianto di lavaggio e che, a tal proposito, l’Agenzia ha precisato che il contribuente avrà la possibilità di giustificare dette situazioni nell’apposita sezione di GE.RI.CO denominata “*note aggiuntive*”.

In merito allo studio UG31U, il dott. Favilli fa presente che la Confartigianato, malgrado la preoccupazione manifestata per la crisi economica che indirettamente ha investito tutti i comparti produttivi, esprime un sostanziale parere favorevole subordinandolo all’individuazione di adeguati correttivi congiunturali, nonché alla condizione che gli Indicatori di Normalità Economica mantengano la natura di presunzione semplice.

Il relatore evidenzia, inoltre, che l’attuale crisi ha causato un decremento dell’attività di riparazione poiché l’utenza, se non indotta da necessità inderogabili (inutilizzabilità dell’autovettura), sospende o rinvia la riparazione dell’autoveicolo.

In relazione allo studio UG33U, il dott. Favilli fa presente che dovrà essere utilizzato anche dai contribuenti che svolgono come attività prevalente quella contrassegnata dal codice 96.09.02 (“*Attività di tatuaggio e piercing*”). Tale attività, infatti, non ha avuto uno specifico codice fino alla pubblicazione della tabella Ateco 2007 e diversi contribuenti, prima di allora, si erano classificati con il codice Atecofin 2004 - 93.05.0 (“*Altri servizi alle famiglie*”), interessato dallo studio SG99U tra le attività cosiddette “*residuali*”.

Pertanto, tenuto conto della numerosità dei soggetti presenti e della esigenza di collocare l’attività nello studio di settore maggiormente pertinente, si è ritenuto opportuno rimuovere il codice Ateco 2007 96.09.02 – “*Attività di tatuaggio e piercing*” dallo studio SG99U per inserirlo nello studio UG33U.

Infine, il relatore precisa che l’Agenzia, accogliendo la richiesta della CNA e della CONFARTIGIANATO relativa all’ introduzione di una nuova variabile relativa al costo per i materiali di consumo, ha introdotto nel modello, nella sezione dedicata ai “*Consumi*”, un nuovo rigo finalizzato a rilevare il costo dei materiali “*Usa e Getta*”.

Per lo studio di settore UG34U, il dott. Favilli rileva che non è stata fornita alcuna risposta specifica alle osservazioni formulate dalle Associazioni per quel che concerne il rinnovo del CCNL del settore, dal quale sarebbe scaturito un aggravio del costo del personale determinando margini inferiori di redditività. Si

richiede, pertanto, che tale circostanza sia presa in considerazione in sede di predisposizione della Circolare relativa all'applicazione degli studi.

In merito allo studio di settore UG50U, il relatore rileva che è giunto parere negativo da parte della ANAEPA aderente alla Confartigianato che ritiene che, mentre per gli altri settori la crisi si sarebbe verificata soltanto nell'ultimo trimestre del 2008, per quanto concerne questo settore, invece, la crisi si sarebbe manifestata già negli anni precedenti acuendosi ulteriormente all'inizio dell'anno corrente e perdurando sino ad oggi.

In relazione sullo studio di settore UG51U, il dott. Favilli fa presente che, in merito alla problematica evidenziata congiuntamente nelle osservazioni dalla CONFARTIGIANATO e dalla CNA riguardo ai maggiori costi affrontati dagli operatori del settore rispetto ai ricavi conseguiti per effetto della partecipazione a gare d'appalto al fine di eseguire lavori pubblici, l'Agenzia ha precisato che il contribuente avrà la possibilità di giustificare dette situazioni peculiari sia nell'apposita sezione di GE.RI.CO denominata "*note aggiuntive*", sia nell'eventuale fase del contraddittorio con gli Uffici locali. Inoltre il relatore riferisce che l'ambito del restauro risulta essere un settore particolare poiché può accadere che, in fase di collaudo, si verifichino situazioni in cui siano richieste dalla Pubblica Amministrazione appaltante delle integrazioni o delle variazioni ai lavori di restauro effettuati, per cui le imprese si troverebbero a sostenere dei costi aggiuntivi che ridurrebbero ulteriormente i loro margini.

Il dott. Favilli rileva che lo studio UG55U ha presentato una serie di problematiche che sono state dettagliatamente espresse nelle osservazioni formulate sia dalla CONFARTIGIANATO sia della FENIOF (Federazione Nazionale Imprese Onoranze Funebri).

In particolare, la CONFARTIGIANATO, pur esprimendo un sostanziale parere favorevole sullo studio di settore UG55U, segnala l'opportunità di considerare l'aggravio dei costi gestionali per le imprese che, nel rispetto di regolamenti vigenti in regioni come la Lombardia e l'Emilia Romagna, sono costrette a dotarsi di un numero minimo di 4 addetti al contrario di quegli operatori economici residenti in altre regioni dove il predetto obbligo non sussiste.

Viene evidenziato, inoltre, dalla FENIOF la necessità di contrastare eventuali fenomeni di lavoro sommerso e comportamenti scorretti da parte di alcuni operatori del settore che non indicano in modo corretto nel modello le informazioni relative al numero dei dipendenti e dei collaboratori familiari.

Nel prendere atto di quanto segnalato, il relatore evidenzia che l'Amministrazione Finanziaria ha chiarito che valuterà la possibilità di richiamare l'attenzione degli Uffici sulle circostanze rappresentate.

Infine, il relatore sottopone al parere della Commissione degli Esperti la richiesta formulata dalla FENIOF di una "*revisione anticipata*" dello studio in esame poiché fa presente che l'Agenzia delle Entrate, alla luce di quanto emerso

nel corso degli incontri e dalle simulazioni effettuate sui casi concreti forniti dalle Associazioni partecipanti, ha risposto che tale richiesta “*risulta inappropriata*”.

In merito allo studio UG60U, il relatore precisa che il parere congiunto è stato formulato da parte di tre Associazioni di Categoria, e non quattro, poiché il parere della OASI-CONFARTIGIANATO è pervenuto in ritardo.

Tuttavia dalla lettura del documento traspare la preoccupazione che lo studio sia poco rappresentativo delle varie dinamiche del settore.

Per quanto concerne le osservazioni formulate dalla OASI-CONFARTIGIANATO, il relatore rinvia alla lettura del verbale.

In merito allo studio UG70U, il dott. Favilli fa presente che non sono pervenute osservazioni ma che, tuttavia, sono giunte in mattinata alcune osservazioni da parte dell'ASSOPULIZIA aderente alla CNA che lamenta il livello elevato dei “*valori-soglia*” per alcuni indicatori di normalità economica tra cui il “*valore aggiunto per addetto*”. Inoltre, la suddetta associazione pone in rilievo la problematica relativa ai maggiori costi affrontati dagli operatori del settore rispetto ai ricavi conseguiti (o per nulla conseguiti, in caso di mancata aggiudicazione della gara), per effetto della partecipazione a gare d'appalto e che, quindi, occorrerebbe tener conto anche dell'incidenza di questi costi per la stima del ricavo puntuale di riferimento.

In relazione allo studio UG75U, il relatore precisa che sono pervenute osservazioni in ritardo dalla CONFARTIGIANATO e dalla CNA che, pertanto, non sono state allegate al verbale.

Tali associazioni, pur esprimendo parere favorevole in merito allo studio, evidenziano diverse problematiche; in particolare, fanno presente che:

- in relazione ai beni strumentali come ad esempio i “*ponteggi di carri ponte*” non sempre la proprietà di questi beni ne comporta l'utilizzo effettivo, né un incremento dei ricavi (a differenza di chi li abbia preso a nolo);
- per quanto riguarda i materiali di consumo, le associazioni registrano un aumento del costo delle materie prime. In particolare, per quanto riguarda gli imprenditori del settore elettrico, il rame sarebbe aumentato nell'ultimo anno di quasi il 300% pertanto occorrerebbe inserire un correttivo congiunturale come nel settore manifatturiero (ad esempio i correttivi previsti per il gasolio per la categoria degli autotrasportatori);
- riguardo alle lavorazioni esterne, poiché il ricorso alle prestazioni di terzi avverrebbe, talvolta, anche senza ricarico ma al solo fine di non perdere il lavoro e, quindi, il cliente, le associazioni ritengono impropria l'applicazione delle medesime percentuali di ricarico già previste per il materiale impiegato. A tal proposito, il relatore chiede che venga presa in considerazione l'eventualità di inserire ulteriori informazioni in un apposito quadro Z nel

modello al fine di utilizzare dette informazioni nella successiva evoluzione dello studio in esame;

- infine, anche per gli impianti fotovoltaici, il relatore ritiene opportuno l'inserimento di un quadro Z nel modello al fine di reperire ulteriori informazioni nonché monitorare le aziende che operano nel settore di installazione di impianti fotovoltaici (o, comunque, impianti ad elevato costo di componenti). A tal proposito, le scriventi associazioni rilevano che per tali aziende gli impianti fotovoltaici rappresenterebbero un ingente costo di approvvigionamento e che per tale ragione sarebbero costrette ad operare in condizioni di ristrettezza di margini di utilità riducendo, altresì, il compenso per la manodopera svolta.

In merito allo studio UG68U, il relatore fa presente che oltre alle osservazioni da parte della CONFTRASPORTO ed della CONFARTIGIANATO inviate entro i termini previsti, sono pervenute tardivamente ulteriori osservazioni da parte della FITA aderente alla CNA che, pertanto, non sono state allegate al verbale.

Il parere della CNA risulta concorde con quanto espresso dalle Associazioni sopra citate, salvo una precisazione per quel che riguarda la constatazione che il settore in questione è in crescente difficoltà a causa dell'aumento dei costi e dell'impossibilità di traslare i rincari sulle tariffe. A tal proposito, il relatore precisa che il Governo ha emanato la legge n. 133 del 2008 che, all'art. 83 bis, pone le basi per il riconoscimento degli incrementi del carburante sulle tariffe.

Per quanto riguarda tale studio, il dott. Favilli ricorda che le Associazioni di categoria nel corso della prima riunione svolta nel mese di dicembre per l'esame del prototipo avevano manifestato l'intenzione di riservarsi di esprimere un parere definitivo sullo studio in sede della riunione successiva prevista per la fine del mese di gennaio.

Al riguardo, il relatore riferisce che, pur non essendo in possesso dei dati relativi al costo medio del carburante riferiti all'intero anno 2008, l'Agenzia ha provveduto a rielaborare il "*correttivo per l'incremento del costo del carburante*" (già presente nello studio TG68U), al fine di renderlo più idoneo a cogliere le recenti dinamiche del prezzo del carburante nonché l'impatto che tali dinamiche producono, con differente grado di intensità, sulle imprese del settore.

In merito allo studio UG72A sono pervenute osservazioni da parte della FEDERAZIONE NAZIONALE TAXI aderente alla CONFARTIGIANATO e da parte dell'URI (Unione dei Radiotaxi d'Italia). Il dott. Favilli ritiene opportuno che, in sede di prossima evoluzione dello studio in esame, siano prese in considerazione anche le attività delle cooperative dei tassisti. Più precisamente il relatore non intende riferirsi alle cooperative di radio taxi ma alle cooperative di produzione e lavoro che esercitano attività di taxi in forma cooperativa.

Il relatore precisa che, in merito allo studio UG72B, sono pervenute osservazioni da parte dell'Associazione Nazionale Esercenti Funiviari. In

particolare, l'ANEF richiede lo spostamento del codice attività 49.39.01 – “Gestioni di funicolari, ski-lift e seggiovie se non facenti parte dei sistemi di transito urbano e suburbano” dallo studio di settore TG83U (Gestione di strutture sportive) allo studio di settore UG72B (Altri trasporti terrestri di passeggeri). A tal riguardo, il relatore fa presente che l'Agenzia delle Entrate, dopo un'attenta valutazione, ha ritenuto opportuno accogliere tale richiesta.

Il dott. Vento, in merito allo studio UG36U, precisa che, in sede di evoluzione, è stata inserita anche l'attività relativa alla ristorazione ambulante e che sono pervenute osservazioni da parte della FIPE aderente alla CONFCOMMERCIO.

L'Associazione lamenta l'eccessiva numerosità dei soggetti presenti nel cluster 19 (11.253 soggetti) relativo ai ristoranti di piccole dimensioni in quanto esisterebbero modelli di business completamente diversi tra di loro a causa della localizzazione dell'attività, della tipologia della clientela e dei servizi offerti per cui risulterebbe opportuno focalizzare l'attenzione su altre variabili al fine di ottenere una migliore distinzione dei gruppi omogenei di imprese. Inoltre, la suddetta Associazione chiede all'Amministrazione di inserire, nella nota tecnica e metodologica, ulteriori informazioni riguardanti la numerosità e le caratteristiche delle unità selezionate (ai fini del calcolo della funzione di regressione) ed esprime, altresì, perplessità riguardo al maggior numero di soggetti “non congrui” che risulterebbero dall'applicazione del nuovo studio.

Il dott. Vento fa presente, inoltre, che sono pervenute osservazioni da parte della CONFARTIGIANATO Alimentazione che rileva come le trasformazioni delle modalità organizzative dell'offerta attuate da alcune imprese per far fronte a mutamenti qualitativi della domanda di mercato potrebbero determinare una loro non corretta classificazione nell'ambito dei cluster individuati dallo studio di settore UG36U. La Confartigianato Alimentazione ha, comunque, espresso un parere sostanzialmente favorevole in merito allo studio in oggetto, subordinandolo, tuttavia, alla condizione che i nuovi indicatori di normalità economica mantengano la natura di presunzione semplice.

Il relatore precisa che la CONFESERCENTI rappresenta che nella definizione dei gruppi omogenei di imprese non si è tenuto conto della qualità del servizio offerto e richiede, pertanto, la definizione di un apposito cluster dove far confluire le attività di ristorazione che offrono un servizio particolarmente curato alla propria clientela.

Inoltre il dott. Vento evidenzia le seguenti osservazioni fornite dalla CONFESERCENTI:

- relativamente ai beni strumentali, si darebbe un peso eccessivo al valore degli stessi nella funzione di stima dei ricavi poiché in realtà tali beni non sempre vengono impiegati totalmente nell'esercizio dell'attività;
- la presenza in magazzino di consistenti quantità di materie prime non facilmente deperibili potrebbe determinare un forte incremento delle giacenze

stesse, tale da poter condizionare l'effetto dell'indicatore di normalità economica "*durata delle scorte*";

- l'indicatore di coerenza "*Resa dei consumi di energia elettrica*" non sempre consente di avere una stima reale della resa delle attrezzature utilizzate nell'esercizio dell'attività rispetto al servizio erogato alla clientela;
- infine, l'Associazione lamenta il fatto che la localizzazione territoriale non sia stata colta puntualmente dallo studio.

Al riguardo, il dott. Vento, in via preliminare, fa presente che l'Agenzia delle Entrate ha risposto a tutte le osservazioni pervenute in modo puntuale. Più specificamente il relatore spiega che, in riferimento alla eventuale sopravvalutazione del valore dei beni ammortizzabili nell'ambito della funzione di regressione, qualora detti beni risultino inutilizzati nel corso dell'esercizio, il contribuente ha la possibilità di non dichiarare il valore dei medesimi, a condizione che non abbia provveduto a dedurre le relative quote di ammortamento.

Il relatore precisa che, quanto all'osservazione sulla "*Resa dei consumi di energia elettrica*", l'Agenzia ha chiarito che l'utilizzazione di beni strumentali distinti tra di loro sulla base delle modalità di erogazione di energia elettrica rappresenta una caratteristica comune alla maggior parte delle aziende che operano nel settore della ristorazione commerciale. Ne consegue che tale caratteristica risulta essere colta adeguatamente dallo studio di settore UG36U e, pertanto, il relativo indicatore si può considerare un valido strumento per l'analisi della coerenza economica dei soggetti che rientrano nei diversi cluster che costituiscono lo studio.

Inoltre, il dott. Vento puntualizza che, l'Agenzia delle Entrate, nella funzione di regressione costruita per lo studio in esame, al fine di valutare adeguatamente con quale modalità la localizzazione di un'azienda possa incidere sulla propria capacità produttiva, chiarisce che, oltre al fattore correttivo tradizionale (basato sull'analisi della "*Territorialità generale a livello comunale*"), è stato utilizzato anche un nuovo correttivo strettamente connesso al "*livello degli affitti degli immobili commerciali*".

Per quanto riguarda, infine, l'eventuale incoerenza delle imprese che presentano rimanenze in magazzino non facilmente deperibili (Enotecche con cucina, piuttosto che gastronomie/rosticcerie) rispetto ai valori-soglia individuati dall'indicatore di normalità economica "*durata delle scorte*", il relatore evidenzia che l'Amministrazione valuterà la possibilità di richiamare l'attenzione degli Uffici locali sulle circostanze rappresentate.

Per lo studio di settore UG37U, il dott. Vento rappresenta che le considerazioni pervenute dalla FIPE sono pressoché sovrapponibili a quelle già esposte per lo studio UG36U e, pertanto, valgono le stesse considerazioni già espresse a tal riguardo dall'Agenzia delle Entrate.

In particolare, l'Associazione ritiene necessario conoscere i criteri utilizzati dall'Amministrazione per procedere alla selezione dei contribuenti (utilizzati nella fase di elaborazione delle funzioni di regressione) e ritiene, altresì, necessario che le informazioni circa la numerosità e le caratteristiche delle unità selezionate siano indicate nella nota tecnica e metodologica.

Il relatore fa presente che la CONFARTIGIANATO ha espresso parere negativo in merito allo studio ritenendolo non idoneo a fotografare efficacemente il comparto artigiano poiché la mancanza di uno specifico cluster relativo alle pasticcerie (presente invece nello studio UD01U) determinerebbe ambiguità interpretative riguardo ai soggetti rientranti nell'ambito di applicazione dello studio con ripercussioni negative anche in merito ai ricavi stimati.

Pertanto, viene rilevato che la necessità che venga concesso un ulteriore periodo transitorio durante il quale continuare ad applicare il vecchio studio UD01U, in previsione della futura revisione dello studio UG37U; lo stesso dovrà essere integrato da quegli elementi caratteristici dell'impresa artigiana che sono stati già presi in considerazione nella cluster analysis dello studio UD01U.

Da ultimo, l'Associazione ritiene che gli indicatori di normalità economica debbano mantenere la natura di presunzione semplice.

Il relatore fa presente che l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che la criticità evidenziata dall'Associazione riguardo alla mancanza di uno specifico cluster relativo alle pasticcerie nello studio in esame, probabilmente è stata determinata dalle modifiche operate da parte della nuova codifica ATECO 2007 da parte dell'Istat, che ha sostituito, a partire dallo scorso anno, la vecchia codifica ATECOFIN 2004.

A tal proposito, si rappresenta che l'Agenzia ha precisato che, nella fase di analisi delle informazioni raccolte al fine della revisione dello studio di settore in oggetto, gli ultimi dati dichiarati disponibili facevano riferimento al periodo di imposta 2006 quando era ancora in vigore la vecchia classificazione ATECOFIN 2004. Pertanto, si ritiene che tale circostanza abbia inciso sul fatto che, nella definizione dei cluster relativi alla nuova versione dello studio, pur essendo stato individuato uno specifico gruppo omogeneo relativo alle "Gelaterie", non è stato possibile farne emergere uno relativo alle "Pasticcerie".

Viene altresì evidenziato dal relatore che l'Agenzia, al fine di raccogliere le informazioni utili alla corretta classificazione delle imprese per la successiva evoluzione dello studio UG37U, ritiene necessario mantenere gli attuali codici-attività nell'ambito dello studio in oggetto e si riserva di valutare la possibilità di fornire in circolare specifiche istruzioni operative agli Uffici, affinché eventuali anomalie (collegate alla non corretta classificazione delle pasticcerie) possano trovare idonea soluzione.

6. SETTORE DELLE MANIFATTURE

Il dott. Giuseppe Ianiri di Confindustria, relatore per il comparto manifatturiero, interviene in merito allo studio UD33 - oreficeria. La prima osservazione, effettuata sulla base delle indicazioni fornite da artigiani, industriali e piccole imprese, riguarda la scarsa rappresentatività del campione nonché la numerosità degli scarti che, in sede di predisposizione dello studio, sono risultati intorno al 20% circa. Tali scarti, come risulta dall'analisi dell'Agenzia delle Entrate e della SOSE, potrebbero derivare dalla incompletezza di informazioni fornite dai contribuenti e non sarebbero imputabili, invece, ad una esclusione, nella fase di costruzione dello studio, delle imprese in perdita che, al contrario, proprio su recenti sollecitazioni fatte dal mondo produttivo e in modo particolare dalla Confindustria, sono state inserite nel campione statistico e quindi partecipano alla costruzione dello studio.

Il dott. Ianiri lamenta la scarsa rappresentatività e lo scarso impatto del “nuovo correttivo congiunturale”, sebbene riconosca l'impegno dell'Agenzia nel prendere atto di alcune incongruenze del *correttivo stesso*. In particolare, il dott. Ianiri chiede un impegno dell'Agenzia a sottoporre a nuova valutazione le modalità applicative del correttivo congiunturale chiedendo che esso possa essere applicato anche nel caso in cui il contribuente risulti *non normale*, ovvero diventi normale per effetto dell'adeguamento.

In conclusione, il dott. Ianiri pur riconoscendo l'eshaustività delle risposte fornite dall'Agenzia, esprime preoccupazione per il settore dell'oreficeria poiché è l'unico settore manifatturiero ad uscire dall'applicazione monitorata.

Il Presidente Brunello interviene al riguardo facendo presente che nel mese di marzo verrà effettuata la verifica dello stato di crisi del settore.

Il dott. Ianiri prosegue affermando che permane una forte preoccupazione e quindi un atteggiamento negativo rispetto allo studio, pur confidando nell'introduzione di eventuali nuovi correttivi anticrisi.

Per quanto riguarda gli studi del settore Editoria (UD35U) e Cartotecnica (UD47U), il dott. Ianiri riferisce che per l'editoria cosiddetta settoriale le associazioni concordano sulla buona struttura elaborativa dello studio, mentre per ciò che attiene all'editoria specializzata viene rilevata una carente rappresentatività delle imprese che operano nel settore.

A tal proposito il relatore evidenzia che è previsto da parte dell'Agenzia l'inserimento di un apposito quadro Z per richiedere ulteriori informazioni al fine di individuare in modo più mirato tali realtà produttive.

Per lo studio UD47U, viene evidenziato dal relatore del comparto manifatturiero che la nuova classificazione ATECO 2007 ha comportato lo sdoppiamento dei codici attività.

In particolare, la classificazione ATECO 2007 ha determinato una nuova codifica delle attività economiche. In particolare, il codice 22.22.0 “*Altre stampe*

di arti grafiche”, rientrante fino al periodo d’imposta 2006 nell’ambito di applicazione dello studio di settore TD35U, è stato suddiviso nei due codici 17.23.01 “*Fabbricazione di prodotti cartotecnici scolastici e commerciali quando l’attività di stampa non è la principale caratteristica*” e 18.12.00 – “*Altra stampa*”, entrambi confluiti nello studio TD35U. A seguito dei rilievi sollevati dalle associazioni in sede di presentazione dei prototipi degli studi di settore UD35U – Editoria e stampa – e UD47U – Cartotecnica, è stato deciso di spostare il codice di attività 17.23.01 dall’ambito di applicazione dello studio UD35U a quello dello studio UD47U, in quanto la relativa attività economica presenta caratteristiche più affini al settore merceologico a cui quest’ultimo studio fa riferimento.

Pertanto, i contribuenti che esercitano l’attività di “*Fabbricazione di prodotti cartotecnici scolastici e commerciali quando l’attività di stampa non è la principale caratteristica*”, che fino all’anno scorso erano tenuti a compilare il modello relativo allo studio di settore TD35U, a decorrere dal periodo d’imposta 2008 dovrebbero essere tenuti, invece, ad applicare il modello dello studio UD47U.

Il dott. Ianiri riferisce che in merito a tale studio, le associazioni che hanno preso parte alle riunioni di presentazione del prototipo si astengono dall’esprimere un parere.

Sullo studio UD03U, relativo alla molitura del frumento e altri cereali, interviene il dott. Santalucia di Confindustria evidenziando che la Confartigianato, pur esprimendo parere favorevole, lo subordina alla condizione che gli indicatori di normalità economica mantengano la natura di presunzione semplice.

Il relatore fa presente che l’Amministrazione Finanziaria ha respinto tale richiesta e, pertanto la Confartigianato conferma il proprio parere negativo.

Per quanto riguarda gli studi UD04A e UD04B, relativi all’estrazione della pietra, ghiaia, sabbia e alla lavorazione del marmo, il dott. Santalucia riferisce che l’ANEPLA, aderente a Confindustria, e la Confartigianato, manifestano perplessità sulle eventuali situazioni di non congruità che, in particolare per l’attività di estrazione, si potrebbero verificare a causa delle specifiche modalità di svolgimento dell’attività.

Al riguardo il relatore del comparto fa presente che l’Agenzia delle Entrate ha manifestato l’intenzione di valutare tali osservazioni per la futura elaborazione della circolare annuale esplicativa degli studi di settore.

Sullo studio UD09U, fabbricazione del legno, il dott. Santalucia riferisce che la Confartigianato esprime un sostanziale parere favorevole all’applicabilità dello studio, subordinandolo, tuttavia, alla condizione che gli indicatori di normalità economica mantengano la natura di presunzione semplice. Anche in questo caso, il relatore evidenzia che l’Amministrazione Finanziaria ha respinto tale richiesta e, pertanto la Confartigianato conferma il proprio parere negativo.

Sugli studi di settore UD20U e UD32U, relativi al settore della meccanica leggera e pesante, il dott. Santalucia dà atto del parere sostanzialmente favorevole delle associazioni, evidenziando il miglioramento dello studio evoluto rispetto alla precedente versione, e chiede altresì l'inserimento di un apposito correttivo relativo ai costi operativi totali.

Viene inoltre dato atto che l'Osservatorio Regionale dell'Emilia Romagna ha condotto uno studio sul settore metallurgico formulando alcune proposte che, si auspica, vengano tenute in considerazione dall'Agenzia.

In particolare il dott. Santalucia si riferisce alla prospettata situazione determinatasi a seguito della crisi di un gruppo industriale marchigiano, chiedendo all'Agenzia delle Entrate, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, di richiamare l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento della attività accertatrice, sulle circostanze rappresentate dall'associazione in ordine alle criticità segnalate.

Anche per lo studio UD21U, occhialeria, Confartigianato esprime parere favorevole, subordinandolo alla condizione che gli indicatori di normalità economica mantengano la natura di presunzione semplice.

Viene peraltro evidenziato che l'Assindustria di Belluno, pur esprimendo parere sostanzialmente favorevole, sottolinea la difficoltà del momento attraversato dal settore che, rientrando a pieno titolo nel settore moda, risente maggiormente della crisi economica generale. Pertanto auspica, anche per questo studio, opportuni interventi da rinviarsi al mese di marzo. L'Assindustria stessa, inoltre, condivide la scelta dell'Agenzia delle Entrate di non estendere l'applicazione degli studi di settore ai contribuenti con volume di ricavi superiore ai 5 milioni ed inferiore ai sette milioni e mezzo di euro.

Il dott. Santalucia riferisce che per lo studio di settore UD26U non è stato formulato alcun rilievo da parte delle Associazioni.

Per quanto riguarda lo studio UD27U, fabbricazione di borse e pelletteria, il relatore evidenzia che l'Amsek e la CNA hanno manifestato preoccupazione per lo stato di crisi del settore e per questo motivo hanno espresso la necessità di prevedere una applicazione monitorata.

Tuttavia le Associazioni concordano nel rinviare eventuali interventi al mese di marzo.

In riferimento alle attività di lavorazione svolte in conto terzi, il dott. Santalucia ha sottolineato la necessità di acquisire maggiori informazioni al fine di poter definire meglio i relativi cluster, in quanto le imprese terziste presentano margini ridotti di ricavi, e di richiamare in sede di circolare l'attenzione degli Uffici nello svolgimento dell'attività di accertamento su tali circostanze.

Anche per lo studio di settore UD24U viene evidenziato che non è stato formulato alcun rilievo da parte delle Associazioni.

Per lo studio di settore UD28U, fabbricazione e lavorazione del vetro, il relatore rappresenta che la Confartigianato chiede che gli indicatori di normalità economica mantengano la natura di presunzione semplice.

Sul punto il relatore evidenzia che non essendo stata accolta tale richiesta da parte dell'Agenzia, l'Associazione conferma il proprio parere negativo.

Il dott. Santalucia conclude con gli studi UD47U, settore cartotecnica e UD35U, editoria, riportando le osservazioni dell'Associazione Assografici. L'Associazione esprime grande preoccupazione per il settore in quanto si sta registrando un forte ricorso all'istituto della Cassa Integrazione in conseguenza dello stato di crisi in cui versa il settore.

Per lo studio di settore UD35U viene pertanto richiesta l'applicazione monitorata. Anche in questo caso, alla luce della revisione prevista per il mese di marzo, le Associazioni si astengono dall'esprimere il proprio parere. Il dott. Santalucia segnala inoltre che, il codice attività relativo alle altre stampe arti grafiche, per effetto della nuova classificazione Ateco è stato sdoppiato. Pertanto, una parte dei contribuenti che svolgono tale attività sarà tenuta all'applicazione dello studio UD35U, mentre un'altra parte di contribuenti all'applicazione dello studio UD47U.

Viene richiesto, quindi, che l'Agenzia formuli maggiori precisazioni, in sede di circolare, su quale dei due studi di settore applicare per quei soggetti che svolgono tali attività.

Il dott. Santalucia sottolinea, infine, che il settore risente della concorrenza da parte delle imprese dell'Estremo Oriente che beneficiano di bassi costi di manodopera e soffre dell'andamento dei settori ad esso collegati, quali il TAC.

7. CONCLUSIONI

A questo punto, esaminati tutti gli studi in evoluzione per il periodo d'imposta 2008, il Presidente dà formalmente atto che la Commissione degli esperti per gli studi di settore ha espresso parere sostanzialmente favorevole all'approvazione degli studi di settore considerati, con le specifiche modalità descritte nel presente verbale.

Prima di terminare la riunione il dott. Brunello chiede anche che la Commissione si esprima in merito al programma di studi da revisionare per il periodo d'imposta 2009.

Al riguardo viene espresso parere favorevole.

Il Presidente dichiara infine chiusa la riunione, ringrazia i presenti per la pazienza dimostrata e formula gli auguri di Buon Natale.